

Il valore della persona attraverso la laicità nell'etica medica

intervista esclusiva di Cristiano Samuelli a Mario Riccio

E' il 30 gennaio 2009, ci troviamo a Milano e a margine del convegno "La laicità dal punto di vista dei laici" abbiamo il piacere di intervistare il dott. Mario Riccio (medico anestesista dell'Ospedale di Cremona e membro del Consiglio Direttivo della Consulta di Bioetica).

Da un punto di vista della bioetica, la medicina a che livello è?

Come ha riferito Zagrebelsky (professore di Diritto Costituzionale dell'Università di Torino) ed è stato ribadito anche da Rodotà (professore di Diritto Civile dell'Università di Roma La Sapienza), siamo molto arretrati nel dibattito nel nostro paese, quindi alcune problematiche come il consenso al trattamento sanitario sono ancora da indagare, per usare la migliore espressione.

Da un punto di vista del testamento biologico, che adesso è in discussione al parlamento, quali sono secondo lei i punti fermi?

Voglio essere chiaro, lo ho sempre detto e purtroppo vedo che si avvera quanto da me sostenuto, cioè che il testo proposto va contro lo strumento giuridico del testamento biologico, cioè va contro la possibilità di valorizzare la volontà del paziente. Detto questo, un buon testo sul testamento biologico deve essere un testo molto semplice con pochissimi articoli in cui vengano semplicemente ribaditi quelli che sono i riferimenti costituzionali circa il diritto all'autodeterminazione che non si spegne nel momento in cui la volontà del paziente, diciamo la capacità di intendere e volere del paziente, non c'è più perché il paziente non è più competente. Il testo proposto è infarcito invece di termini inesistenti come l'accanimento terapeutico, cioè di termini di difficile definizione, di definizione strettamente personale, non si parla invece di cure futili e non si parla di volontà del paziente.

Sulla base della sua esperienza, può dirci qualcosa in merito al rapporto fra sacralità della vita ed autonomia della persona?

Il tema della sacralità della vita appartiene ad un mondo non laico, questo diciamoceci chiaramente, perché il termine sacralità della vita è un'aggettivazione che viene fatta dal mondo confessionale che ha completamente il diritto di utilizzarlo, ovviamente. La vita può essere un valore anche per un laico, però il valore principale del laico è di poter disporre della sua vita. Attenzione voglio riferirmi non tanto a considerazioni ultime, quali possono essere il ricorso all'eutanasia o al suicidio assistito, ma semplicemente parlare della possibilità del paziente di rifiutare i trattamenti che invece la moderna scienza potrebbe mettere a disposizione, limitando a questo praticamente il problema.

Ritornando al tema del convegno, secondo lei c'è un punto di contatto fra la laicità e la religione, chiamiamola così?

La religione, noi facciamo sempre riferimento alla cattolica cristiana, è un modo di esprimere i propri convincimenti e di esprimere i propri convincimenti etici. Il problema è quando qualcuno vuole imporre la propria religione sul diritto. Quello che io penso è che ci sia in questo paese la confusione fra il piano giuridico ed il piano etico confessionale.